



"Non ci fermeranno"



(Servizio a pagina 6)

Il deputato eletto all'estero ha posto l'accento sui rapporti dell'Italia con l'America Latina

Porta: "Doverosa attenzione alla situazione venezuelana"

Il parlamentare eletto in America Meridionale, nel corso dell'audizione del ministro Gentiloni di fronte alle commissioni Esteri di Camera e Senato, si è fatto portavoce delle preoccupazioni della nostra Collettività

ROMA - Nel corso dell'audizione del nuovo Ministro degli esteri On. Paolo Gentiloni di fronte alle commissioni Esteri di Camera e Senato, l'On. Fabio Porta, Presidente del Comitato per gli italiani nel mondo della Camera, è intervenuto per richiamare l'attenzione del ministro e dei parlamentari presenti su alcune questioni nodali riguardanti le comunità italiane all'estero e il rapporto dell'Italia con l'America Latina.

Il deputato Pd eletto in America Meridionale ha fatto esplicito riferimento soltanto ad un Paese di quel continente, il Venezuela. L'On. Porta ha voluto dar voce alla "comune solidarietà verso le popolazioni del Venezuela e, in particolare, verso la grande comunità italiana che vive nel Paese, colpite da una crisi acuta di ordine economico-sociale ma anche politica".

Il parlamentare del Partito Democratico ha così invitato il nuovo Ministro degli Esteri a seguire "con la dovuta attenzione e sensibilità la situazione venezuelana".

COMITATO DI PRESIDENZA A ROMA

Cgie, Comites al centro dell'attenzione



(Servizio a pagina 2)

DIREZIONE PD

Renzi "blinda" l'Italicum ma la minoranza non vota

(Servizio a pagina 3)

IL PREMIER TORNA ALL'ATTACCO

Renzi: "Europa a rischio ora necessaria la flessibilità"

ROMA - Matteo Renzi torna all'attacco in Europa: "L'Ue o cambia verso in direzione economica oppure rischia di diventare la Cenerentola" del mondo, avverte spiegando che il piano Juncker, pur andando "nella direzione giusta come metodo (finalmente sottolinea la necessità di fare investimenti, dice) va rafforzato e incoraggiato".

(Continua a pagina 6)

VENEZUELA



HRW esige si indaghi sulla morte dei detenuti a Uribana

CARACAS - Anche Human Rights Watch, l'organismo con sede a New York si è unito al coro di coloro che esigono sia fatta luce su quanto accaduto nei giorni scorsi nella carcere di Uribana. In un comunicato, HRW ha esortato il governo del presidente Maduro non solo a fare luce sulla morte, avvenuta per avvelenamento, di 45 detenuti nel carcere dello Stato Lara ma anche ad iniziare una riforma seria del sistema penitenziario

- Il governo del Venezuela - ha inoltre dichiarato il direttore Esecutivo di HRW, José Miguel Vivancos - dovrebbe permettere alla Commissione speciale dell'Onu contro la tortura l'accesso al paese senza restrizioni. Vivancos ha fatto notare che quanto accaduto a Uribana non è un caso isolato.

- Sono migliaia i detenuti morti negli ultimi anni nelle carceri del Venezuela - ha affermato il rappresentante di HRW.

(Servizio a pagina 4)

NELLO SPORT



Napoli in 10 beffa la Samp e acciuffa il terzo posto

RUSSIA

Mosca lancia il suo nuovo 'Pentagono'

(Servizio a pagina 8)

Desde 1953

EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER

Ref. J - 00089287 - 3

Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas

www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

IIC-CARACAS

Un 2014 ricco d'iniziativa

CARACAS - È stata molto ricca l'edizione 2014 della Settimana della lingua italiana nel mondo a Caracas.

Le celebrazioni, a cura dell'Istituto Italiano di Cultura e col sostegno della nostra Ambasciata in Venezuela, sono cominciate il 16 ottobre con l'inaugurazione della mostra fotografica "Orinoco tra miti e leggende" del giornalista Gianfranco Di Giacomantonio, esposta in Istituto. La data, peraltro, è stata scelta anche per commemorare la scoperta dell'America. Nel corso della serata è stato trasmesso un filmato del viaggio del giornalista a Canaima e del suo incontro con la civiltà dei Waraos. L'atmosfera suggestiva trasportava i presenti sulle sponde del fiume Orinoco, rappresentato fotograficamente in tutto il percorso della mostra, simulando la navigazione su di esso, mentre si potevano ammirare le foto esposte.

A seguire, si è svolta presso il Centro Italiano Venezuelano di Caracas la proiezione di due film italiani tratti da capolavori della letteratura italiana: "Il giardino dei Finzi Contini", presentato dall'attore e regista italo-venezuelano Luigi Sciamanna, e "Il Gattopardo", introdotto dal critico cinematografico venezuelano Jaime Bello Leo'n. Il Centro ha ospitato nei giorni successivi l'opera "Del Decameron", una messa in scena teatrale di dieci storie tratte dal Decameron di Giovanni Boccaccio, adattate dal regista Arnaldo Mendoza e interpretate dalla compagnia teatrale del Centro Italiano Venezuelano. L'opera aveva in precedenza ricevuto alcuni premi nell'ambito di rassegne teatrali della capitale venezuelana.

Infine, a conclusione dell'evento, si è svolta la conferenza "L'editoria italiana nell'era digitale", invitato il Direttore del nostro Giornale Mauro Bafile che ha illustrato l'importanza della nostra stampa come strumento di diffusione della lingua italiana e soprattutto come elemento di aggregazione delle nostre Collettività all'estero.

Parallelamente, per tutto il periodo della Settimana, ogni mercoledì l'Istituto ha proiettato un ciclo di film tratti dalla letteratura italiana, come accompagnamento alle varie iniziative.



Foto di Patricia Padulo

Oggi e domani a Roma si riunirà il Comitato di Presidenza per discutere i tanti temi all'ordine del Giorno. Un appuntamento importante



Cgie, anche i Comites al centro dell'attenzione

ROMA - È stato convocato a oggi e domani il Comitato di Presidenza del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

Il segretario generale Elio Carozza e gli altri membri del Cdp si riuniranno a partire dalle oggi alla Farnesina per discutere numerosi temi all'ordine del giorno: funzionamento e attività del CGIE sino al nuovo insediamento; Relazione del Governo e dibattito; Legge di Stabilità 2015 con capitoli di spesa in favore delle comunità italiane all'estero e delle istituzioni di rappresentanza (Comites e Cgie).

Ed ancora: Elezioni Comites con il rinvio a seguito del provve-

Deputati Pd all'estero: L. Stabilità, una legge orientata alla ripresa

ROMA - "La legge di stabilità per il 2015 ha compiuto alla Camera il suo primo passo. Assieme agli altri deputati di maggioranza, abbiamo concorso a migliorarla e ad approvarla, convinti che, pur tra i pesantissimi vincoli della nostra finanza pubblica, sia stato compiuto uno sforzo importante in direzione della ripresa economica, dell'occupazione e della solidarietà sociale. Sulla base di quello che è già stato positivamente fatto, ulteriori miglioramenti potranno venire nel successivo decorso del provvedimento". Così scrivono in una nota i parlamentari Pd eletti all'estero Gianni Farina, Marco Fedi, Laura Garavini, Francesca La Marca e Fabio Porta a commento del via libera della Camera alla Legge di Stabilità.

Maie: "No ai tagli alla scuola, ai Patronati e alle Camere di Commercio"

ROMA - "La linea di questa legge di stabilità continua a penalizzare gli italiani all'estero. Non possiamo accettare ulteriori tagli alla scuola, alle Camere di Commercio e ai patronati che al di là del ruolo politico che alcune sedi inopportunitamente svolgono, cosa sulla quale non intendo polemizzare in questa sede, costituiscono comunque e senza dubbio una rete istituzionale italiana che assiste migliaia di anziani italiani in tutto il mondo". È quanto ha tenuto a precisare il Presidente del MAIE Ricardo Merlo spiegando le ragioni del 'no' del Movimento ad una manovra "che penalizza ancora gli italiani all'estero".

dimento d'urgenza, nonché modalità e misure da adottare per un'ulteriore sensibilizzazione e informazione. Tra le altre questioni che saranno oggetto di dibattito: le gare di appalto per i visti Schengen e la certificazione tasse richieste dall'INPS ai nostri connazionali (Cons. Pinna); la situazione finanziaria del CGIE (Cons. Pinna); compiti e composizione del Comitato Consultivo per la Promozione della Lingua italiana all'estero" (Vsg Mangione); ed i ricorsi presentati per l'esclusione di alcune liste di candidati in relazione alle elezioni dei Comites (Londra, Madrid, Santiago, Melbourne e Montreal).

MINORANZA PD

Sarà battaglia in Parlamento

ROMA - Dopo aver fatto tribolare Matteo Renzi sul Jobs Act, la minoranza dei bersaniani si accinge a tenere sulle corde il governo sulle riforme, quella costituzionale e quella elettorale. Alle dichiarazioni dei giorni scorsi si è aggiunto ieri il rifiuto di votare in direzione l'ordine del giorno che impegna il partito a far marciare "senza indugio" le due riforme.

E' stato evitato un voto contrario, che avrebbe significato uno strappo, preferendo la non partecipazione al voto. Ma già oggi si capirà come si tradurrà in Parlamento questo atteggiamento, dato che comincerà il voto sugli emendamenti alla riforma del bicameralismo e del Titolo V in Commissione Affari costituzionali della Camera.

Dopo l'introduzione di Renzi i principali rappresentanti della minoranza bersaniani sono tutti intervenuti nel dibattito: da Gianni Cuperlo a Davide Zoggia, da Alfredo D'Attorre a Stefano Fassina. Seppur con accentuazioni diverse tutti hanno seguito uno schema di critiche al segretario-premier, attribuendo alla politica del governo l'astensione alle regionali, specie in Emilia Romagna. E identico è stato il ragionamento per mettere in discussione la necessità di votare rapidamente la riforma elettorale, all'esame della commissione Affari costituzionali del Senato, e la riforma del bicameralismo, all'esame dell'analoga commissione della Camera.

- Il patto del Nazareno - è stata la domanda posta da tutti - regge ancora?

Domanda non retorica visti i segnali ambigui lanciati in questi giorni da Berlusconi. E se quel patto non regge più, è stato il corollario dei bersaniani, allora possono essere cambiate entrambe le riforme. E il ragionamento non è solo teorico, perché alla Camera le minoranze hanno presentato degli emendamenti alla riforma del bicameralismo che non piacciono a Forza Italia e vanno quindi contro l'intesa con Berlusconi. Evidentemente non sono state sufficientemente convincenti le parole di replica di Renzi:

- Anche io avrei preferito una riforma del Senato diversa, con dentro i sindacati.

Il premier ha poi difeso l'accordo in se:

- Le regole si fanno tutti insieme, e questo è il metodo dei Paesi civili, che è stato seguito anche nella scorsa legislatura.

Vale a dire quando era segretario Pierluigi Bersani. Certo la minoranza ha evitato due gesti di rottura. Aveva minacciato di presentare un ordine del giorno per chiedere un referendum tra la base del Pd sulle politiche del governo, mentre il documento effettivamente presentato da Zoggia chiede una "ampia consultazione della base"; e infatti il documento è stato "assunto" dalla presidenza e approvato senza nemmeno votarlo. Inoltre la minoranza è uscita dalla sala al momento del voto dell'ordine del giorno con cui si approvava la relazione di Renzi e si impegnavano il partito a portare avanti le riforme "senza indugio".

Non ha quindi votato contro. Ma evidentemente l'aver evitato lo strappo non tranquillizza. Infatti l'ultimo intervento è stato quello di Emanuele Fiano, relatore alla riforma del bicameralismo. Egli ha ricordato che in Commissione la minoranza del Pd è in realtà maggioranza e che se tutti i deputati del Pd non voteranno tutti insieme e ci sarà "una dispersione di voti", si creeranno "situazioni imprevedibili". Una minaccia nemmeno tanto velata dato che il governo non può mettere la fiducia su questa riforma.

Dicembre 'di fuoco' per il presidente del Consiglio che con un occhio guarda alla minoranza Pd e con l'altro a Silvio Berlusconi. I pericoli della nuova destra di Matteo Salvini. I sondaggi non preoccupano il premier-segretario



Renzi "blinda" l'Italicum ma la minoranza non vota

Michele Esposito

ROMA - Serrare l'Italicum con un occhio alla minoranza Pd e l'altro a Silvio Berlusconi. Aprire ai 5 stelle che non condividono il blog di un Grillo finito contro il muro del 40% dei consensi al Pd, un warning sui pericoli della nuova destra di Matteo Salvini che guarda a Marine Le Pen. Sullo sfondo la partita per il nuovo presidente della Repubblica che Matteo Renzi vuole giocarsi con in cassaforte il sì del Senato alla legge elettorale.

Il premier-segretario si avvia ad affrontare un dicembre 'di fuoco' per un percorso delle riforme che vuole, oggi più che mai, "senza indugio". Un punto sul quale il premier ottiene il sì della Direzione Pd ma non quello della minoranza Dem che decide di non votare l'odg sui tempi di riforme costituzionali e legge elettorale. Ma "Italicum 2.0" - così lo definisce Renzi - dopo l'accordo di maggioranza e il rinnovamento del patto con Fl - "non è rinegoziabile", è l'avvertimento che il premier-segretario lancia dentro e fuori il Nazareno. Rimettere in discussione i termini dell'accordo sulla legge elettorale, incalza, vorrebbe dire - citando il gioco del Monopoli - "azzerare tutto e ritornare al Vicolo Corto senza passare dal via". Ed è per questo che Renzi si-

Fassina, "Chiarire con chi si fanno le riforme"

ROMA - "Faccio fatica a capire che senso ha un odg sui tempi delle riforme quando non è chiaro il contesto politico. Con chi le facciamo le riforme? Domani i parlamentari in commissione possono votare o no per il superamento liste bloccate. Vanno chiariti gli interlocutori". E' quanto afferma Stefano Fassina, ribadendo la richiesta giunta in Direzione da tutti gli esponenti della minoranza Pd in merito ai contenuti della riforma della legge elettorale e allo stato dell'arte del Patto del Nazareno.

gilla tempi e contenuti del percorso chiedendo un voto alla Direzione che si concentri proprio sulla rapidità del treno delle riforme. Una scelta presa nella segreteria convocata nel prima della Direzione e che, tuttavia, trova la ferma l'opposizione della minoranza.

- Ma il Patto del Nazareno esiste ancora? - incalzano gli esponenti della sinistra Democrat, da Zoggia a Cuperlo, mentre il bersaniano Alfredo D'Attorre si spinge oltre e attacca:

- Se affrontiamo questa tema senza i condizionamenti di Berlusconi rispettiamo i tempi e lasciamo pure una Costituzione migliore.

Ed è lo stesso D'Attorre, poco prima del voto, a proporre in extremis i dubbi della minoranza trovando la replica immediata di Renzi

che osserva:

- Se non siete d'accordo con l'Italicum 2.0 si pone un problema.

E il problema, in realtà, rischierà di porsi nei prossimi giorni alla Camera e al Senato visto che la minoranza opta per negare il suo placet all'odg. Ma la sortita di Renzi è anche un messaggio al leader di Fl: nessun rallentamento, il percorso di Italicum e riforme rispetterà i tempi concordati. Renzi, insomma, opta ancora una volta di andare per la sua strada con un obiettivo: cambiare il Paese. Certo, ammette, forse negli ultimi tempi è stato dato maggior peso alle questioni di merito senza un offrire un "racconto" agli italiani. Un racconto che, proprio come alle Europee, contrappone il messaggio di "speranza" del Pd a quello della "rab-

bia" del suo avversario. Solo che ora è l'avversario ad essere cambiato. Non più Beppe Grillo "saltato" dopo aver "sbattuto contro il muro del 40%" ma la Lega di Matteo Salvini.

- Una destra europea che "danza" con quella di Marine Le Pen e che non va sottovalutata ma guardata dritta negli occhi, senza paura - sottolinea Renzi trovando, in questo caso, il conforto della minoranza Pd. Conforto che non arriva quando il premier torna a sottolineare come l'astensionismo in Emilia-Romagna, pur "preoccupante", non "deriva dalla disaffezione per il Jobs Act" né dallo scontro con i sindacati. Ma, prosegue il premier quasi a ribadire la convinzione nelle sue scelte, "i sondaggi non mi preoccupano, continuerò ad andare in giro per l'Italia, senza fermarmi". E la meta, rimarca, non è l'elezione anticipata, ma il cambiamento radicale dell'Italia e, al tempo stesso, la proposta di un nuovo modello della sinistra in Europa. I passi del prossimo futuro saranno delicati, e anche per questo Renzi non vuol precludersi alcuna via, ribadendo la volontà "di coinvolgere chi, nel M5S, non ha nel blog la propria bussola" ma trovando, per ora, lo scetticismo del Movimento.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro.voce@gmail.com

Assistente alla Direzione
Flavia Romani

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velasco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

ASSISTENTE
Patrizia Padulo

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofern71@gmail.com

**CONCESSIONARIA
PER LA PUBBLICITÀ**
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guáncipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migrant Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



"Miles de internos han muerto en las prisiones venezolanas en los últimos años, incluyendo decenas de ellos en la cárcel de Uribana desde 2013", declaró José Miguel Vivanco, director ejecutivo para las Américas de Human Rights Watch

HRW: Insta al gobierno abordar el problema carcelario

WASHINGTON- Venezuela debería impulsar investigaciones oportunas, exhaustivas e imparciales para esclarecer la muerte de 35 internos en el Centro Penitenciario David Viloría (conocido como cárcel de Uribana), en el estado de Lara, señaló ayer Human Rights Watch. El gobierno debería reformar su sistema penitenciario para mejorar las condiciones carcelarias y abordar la violencia dentro de las prisiones. El 24 de noviembre de 2014, internos de la cárcel de Uribana iniciaron una huelga de hambre en protesta por las condiciones penitenciarias y el maltrato de los reclusos y sus familiares, entre otros temas. Un grupo de internos supuestamente habría tomado el control del puesto de salud del establecimiento durante la protesta y, según fuentes oficiales, 35 reclusos murieron y 145 se enfermaron tras ingerir alcohol y medicamentos que sustrajeron de la farmacia de la cárcel. Veinte de estas personas se encuentran en coma, según autoridades. No obstante, según el Observatorio Venezolano de Prisiones, una organización no

gubernamental, familiares sostienen que muchos internos fueron presuntamente envenenados con agua y alimentos que les suministraron guardias penitenciarios durante la protesta. "Miles de internos han muerto en las prisiones venezolanas en los últimos años, incluyendo decenas de ellos en la cárcel de Uribana desde 2013", declaró José Miguel Vivanco, director ejecutivo para las Américas de Human Rights Watch. "¿Cuántos más deberán morir para que el gobierno de Venezuela aborde de manera efectiva la crisis de su sistema penitenciario?" En noviembre de 2014, luego de examinar el cumplimiento por parte de Venezuela de la Convención contra la Tortura, el Comité contra la Tortura de la ONU manifestó su preocupación por la discrepancia entre estadísticas oficiales y extraoficiales relativas al hacinamiento carcelario. El Comité expresó su preocupación por hechos de violencia y condiciones deficientes, incluidos el acceso inadecuado a atención médica, agua, alimentos y ventilación. El Comité contra la Tortura ha mani-

festado "su alarma ante informes que describen el alto grado de violencia en los centros penitenciarios, registrándose 4.791 muertes y 9.931 heridos (en cárceles de Venezuela) desde enero de 2004", incluidas 140 muertes ocurridas en 2014. Al menos 1.400 personas han muerto en cárceles desde la creación del Ministerio para el Servicio Penitenciario, según el Observatorio Venezolano de Prisiones. La impunidad de las violaciones de los derechos humanos de los presos es la regla en Venezuela, sostuvo Human Rights Watch. En noviembre, las autoridades aún investigaban el "elevado número" de enfrentamientos violentos registrados en cárceles venezolanas en los últimos años, según el Comité contra la Tortura. "Además de investigar en forma exhaustiva este caso, el gobierno de Venezuela debería aceptar la solicitud pendiente del Relator Especial contra la tortura de la ONU para visitar el país y debería permitirle que tenga acceso pleno para llevar a cabo una investigación independiente sobre las condiciones en los centros penitenciarios del país", señaló Vivanco.

ESTABLECEN

Mesa de trabajo con Televen para promover los valores

CARACAS- Este lunes la directiva de la televisora Televen, Conatel y la ministra de Comunicación e Información, Jacqueline Faría se reunieron para revisar la programación del canal.

Luego del encuentro, la ministra de Comunicación e Información, Jacqueline Faría, abrió una mesa de trabajo con el director ejecutivo del canal privado Televen, Martín Camero, a fin de impulsar la difusión de espacios televisivos cargados de valores de convivencia y paz que contribuyan con la formación de los venezolanos.

El pasado 25 de noviembre, durante la instalación del Consejo Presidencial de la Mujer, el presidente de la República, Nicolás Maduro, exigió a los dueños de canales de televisión privados del país, promover valores de respeto a la mujer, a la comunidad sexo-género diversa y a la Constitución de la República.

En la reunión, realizada en la sede de la Comisión Nacional de Telecomunicaciones (Conatel), en Caracas, participó también el director de esa institución, William Castillo.

"El presidente Nicolás Maduro nos ha pedido reunirnos con todos los medios, privados y públicos, para continuar en este llamado a tener una buena televisión", dijo la ministra Faría en declaraciones a los medios de comunicación.

Hizo énfasis en que el llamado es convertir a la televisión venezolana "en un acompañante detoda la formación, la educación y recreación que nuestro Gobierno Bolivariano ha establecido en estos 15 años".

EXDIPUTADA

Machado comparecerá mañana ante el MP

CARACAS- La ex diputada María Corina Machado, asegura que su citación a comparecer ante el Ministerio Público esta semana, es un pase de factura para que deje de luchar por un mejor país, acción que afirma que no dejará realizar. Reiteró en entrevista a La Noticia Viva, de Unión Radio que las pruebas en su contra son falsas. "Además las supuestas pruebas que son correos electrónicos, la propia empresa Google ha dicho que son falsos y forjados". Destacó que no descarta que siga la "represión y persecución". Para Machado, la única opción es luchar ahora con más razón y más fuerza, "cuando estamos tan cerca de lograr nuestro propósito que es nuestra Venezuela extraordinario donde podamos surgir, emerger. Estamos muy cerca, han sido 15 años de una lucha y un trabajo cívico admirable". Se muestra optimista ante los movimientos que se han hecho para lograr hacer un cambio de Gobierno. "Han destruido Pd- vsa en plena bonanza petrolera, pero no han logrado destruir la convicción, la fuerza y la determinación de vivir en democracia de los venezolanos". Señaló que las elecciones del Psv son prueba de la pérdida del apoyo del Gobierno. "Me están cobrando que les haya dicho la verdad en su cara, y lo seguiré haciendo", sentenció.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposille dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	--

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goirani 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Mujica se reunirá con Maduro antes de cumbres de Unasur e Iberoamérica

URUGUAY- El presidente de Uruguay, José Mujica, iniciará este martes un viaje de ocho días por América Latina que comenzará en Venezuela y seguirá por Ecuador y México, para participar en la Cumbre de Unasur y en la Cumbre Iberoamericana, informaron ayer a Efe fuentes de la Presidencia. El presidente venezolano, Nicolás Maduro, con quien Mujica repasará en Caracas asuntos de la agenda regional y bilateral.

PJ exige la renuncia de la ministra de Asuntos Penitenciarios

El secretario general de Primero Justicia, Tomás Guanipa, en nombre del partido solicitó a la ministra de Asuntos Penitenciarios, Iris Varela, que ponga su cargo a la orden por las recientes situaciones ocurridas en algunas cárceles del país. Aseguró que en el país existe persecución y presos políticos, al citar casos como el del ex diputado Juan Carlos Caldera, el del diputado Ismael García; así como lo ocurrido con los jóvenes detenidos por protestar. "Estos casos no pueden ser otra cosa que una bandera y una razón más para luchar", manifestó. Advertió que mientras el gobierno utiliza todo el poder para perseguir a quien piensa distinto, "quienes también sufren una persecución diaria son los venezolanos humildes y pobres que no tienen con qué comer, que no consiguen medicinas, que hacen colas para llenar sus bombonas de gas, el que llega a su casa y no tiene ni luz ni agua".

Niegan que exijan partidas de nacimiento para vender bicicletas

El presidente de la Cámara Venezolana de la Industria de las Bicicletas, Julio Peña, aclaró en una entrevista a Unión Radio, que no se está solicitando partida de nacimiento para comprar bicicletas en el país. "El sector está abastecido. No se está solicitando la partida de nacimiento, no se ha solicitado ni se piensa solicitar", dijo, al tiempo que agregó que las personas "van a encontrar variedad, el sector bicicleta abastece más de 80 modelos, sino consigues una consigues otra". Se asignaron 26 millones de dólares para el sector y se han liquidado 20 millones del total del monto. "Tenemos un retraso de seis millones con dos aliados, los cuales fueron a una inspección con el Cencosex, la inspección salió perfecta, estamos esperando las divisas porque los contenedores están llegando a puerto y necesitan cancelarle a los proveedores para que le envíen los documentos".

Solicitan acelerar extradición del autor intelectual del asesinato de Serra

Familiares y amigos del diputado socialista Robert Serra y su compañera María Herrera, además de organizaciones sociales, introdujeron este lunes un documento ante la Embajada de Colombia en Venezuela para solicitar se acelere la extradición de Leive Padilla, conocido como "El Colombia", autor intelectual del asesinato de estos dos revolucionarios. Con una movilización, que arrancó desde la plaza Brion de Chacaño, municipio Chacao, hasta la sede de la representación diplomática, los asistentes pidieron se haga justicia por la muerte de Serra y Herrera, quienes fueron asesinados el pasado 1º de octubre en el interior de su vivienda ubicada en la parroquia La Pastora, en Caracas.

PPT insta a los sectores productivos a abocarse en el 2015 al desarrollo nacional

El partido Patria Para Todos (PPT) instó este lunes a todos los sectores productivos del país a abocarse en el 2015 a la producción nacional a fin de establecer el equilibrio económico y productivo. Vladimir Miró, integrante del partido político, resaltó la importancia de la unidad como medio para avanzar hacia una estabilidad económica que beneficie tanto a la población como a las empresas públicas y privadas. Acotó que todos los sectores deben trabajar en el mismo fin, tanto el Gobierno Nacional, la sociedad y los trabajadores para superar los altibajos ocasionados por la renta petrolera. "Las acciones principales para el 2015 es la movilización del pueblo venezolano y de las fuerzas productivas, no solo un sector, sino todos deben estar presto para elevar la capacidad del país, lograr avanzar en el proceso económico y superar las dificultades de la renta petrolera".

El presidente de Copei, Roberto Enríquez, propuso que deben colocarse las reglas claras sobre las candidaturas parlamentarias para poder ganar el próximo año

Piden a la MUD declararse "en emergencia"

CARACAS- El presidente del partido Copei, Roberto Enríquez, solicitó declarar "en emergencia a la MUD" para que coloque las reglas claras sobre las candidaturas parlamentarias. "No vengo a acusar a nadie, más bien somos corresponsables, pero si vengo con mucha claridad a exigir en nombre de la democracia cristiana venezolana, que la Mesa de la Unidad Democrática se declare en emergencia para preservar la unidad de cara al desafío para equilibrar los poderes públicos en Venezuela como es el desafío de las parlamentarias", dijo.

Todo esto, en vista de que el Gobierno "se ha dedicado a destruir la economía venezolana y a la sociedad". "Sigue haciendo a los pobres cada día más pobre y a una pequeña élite cada día más ricos". Recordó que Copei también había propuesto el uso de la tarjeta de la unidad, que en un principio fueron minoría y después lograron vencer a la mayoría de que este instrumento era una necesidad. "El tiempo nos dio la razón". Exhortaron a todos los partidos de la MUD a definir la plataforma de lucha unitaria con la metodología de construcción de las



candidaturas sea mediante el consenso o primarias. Así como la conformación de la comisión nacional de primarias, "para evitar que el Gobierno nos agarre desprevenidos". La organización socialcristiana se comprometió con los presos y perseguidos políticos Enzo Scarano, Daniel Ceballos, Leopoldo López, María Corina Machado a que vayan de candidatos en puestos salidores sin someterlos a ninguna negociación. Considera importante que la conducción de los partidos políticos debe estar en la Asamblea Nacional, "es absurdo que en el foro político más importante de este país, la conducción política de los

partidos, no se le garanticen los espacios para que estén en la AN". "Yo quiero ver en la asamblea a Henry Ramos Allup, a Julio Borges, a los jefes de Avanzada Progresista, del Movimiento Progresista, de Un Nuevo Tiempo, Enrique Márquez, de Proyecto Venezuela y de todos los demás que integran la unidad, porque para darle articulación a la lucha popular y parlamentaria que nos toca, lo serio es que los jefes partidistas estén en la Asamblea". Asimismo, pidió el reconocimiento a los liderazgos populares para que vayan a defender al pueblo ante el parlamento. También, expone que tiene que haber expresiones de la sociedad civil como figuras del mun-

do académico. "Donde no haya acuerdos respaldables, que haya primarias, pero no nos prestaremos a repartir a Venezuela como a pastel de cumpleaños". Por su parte, el diputado Ismael García, afirmó que las diferencias en la Mesa de la Unidad con respecto a las parlamentarias se definirán en primarias y a través de consensos, con el fin de lograr la mayor cantidad de curules en las elecciones del año venidero. "Para que este país empiece a entrar en un proceso de cambio definitivo, para que el gobierno explique de dónde ha gastado tantísimo dinero, entonces habrá una mayoría parlamentaria para designar instituciones que funcionen, y para eso necesitamos unidad, y eso se va a resolver mediante elecciones primarias". Estima que hay que estar preparados para los comicios parlamentarios frente a las estrategias del gobierno que se basarán en obtener la simpatía de personas de la oposición que jueguen a su favor, así como el uso de tarjetas con los nombres. "Nos queda buscar los mayores acuerdos que nos permitan presentar una plataforma única electoral".

SUSPENSIÓN

Aerolínea Estelar afecta a unas 15 mil personas

CARACAS- El director de la Asociación Venezolana de Mayoristas y Empresas, Julio Arnaldez, cuestiona que el Instituto Nacional de Aeronáutica (INAC) realice operativos en las aerolíneas en plena temporada alta pues perjudica a muchos viajeros que ya tenían planificadas sus vacaciones decembrinas. Julio Arnaldez, director de la Asociación Venezolana de Mayoristas y Empresas -AVME- informó que la suspensión de los vuelos de la Aerolínea Estelar por parte INAC ha afectado a unas 15 mil personas. "Sobrepasa a las 15 mil personas que tenían algunos paquetes reservados para esta temporada hasta el 15 de enero". Arnaldez explicó que asimismo la línea aérea Aserca ha tenido que suspender vuelos desde Barquisimeto de-

bido a que algunos de sus equipos no están en óptimas condiciones para volar. "Es la primera que sucede esto, anteriormente la línea aérea cubría con el respaldo de otros aviones u otras rutas". Preciso que la capacidad de las líneas aéreas ha mermado que tanto que ya no se pueden utilizar aviones de otras rutas y tampoco recibir apoyo de otras compañías aéreas. "Estamos cayendo en un momento en el cual ya no hay líneas aéreas que puedan suplir a otras, por mas esfuerzo que traten de hacer, porque la crisis se ha ido agudizando y si esto no cambia veremos suspensiones en otras ciudades", advirtió. Asimismo, Arnaldez destacó que otro escollo es la escasez de repuestos y divisas para comprarlos para poder

mantener activas a las aeronaves. "Si las divisas llegan extremadamente retrasadas definitivamente más o menos se pueden resolver algunas circunstancias". "Muchos aviones están en tierra porque se les tienen que quitar parte de los repuestos para ponérselos a otros para que puedan volar y cumplir ciertos itinerarios", remató. El director de la AVME señaló que en relación a los paquetes turísticos el descenso en las ventas ha sido de al menos 65%. "En este momento la merma sobrepasa 65% y a medida que pasa el tiempo aumenta". Para concluir, Arnaldez destacó que constantemente sostienen reuniones con el Ministerio de Turismo para buscar salidas a la problemática.

DALLA PRIMA PAGINA

Renzi: "Europa a rischio..."

Perché c'è "ancora un po' di timidezza nell'affrontare la sfida degli investimenti". Un cavallo di battaglia che Renzi cavalca da sempre e su cui si prepara alla partita in Europa, a cominciare dal prossimo consiglio Ue in cui si entrerà nei dettagli di quel piano che - sulla carta - dovrebbe fare da moltiplicatore a 315 miliardi di investimenti in tre anni. Dentro il quale, però, la parola d'ordine per l'Italia è e deve essere "flessibilità". - Senza non c'è politica? - scandisce il premier intervenendo alla riunione Cosac al Senato.

Tornando a lanciare il suo messaggio ai rigoristi, soprattutto tedeschi: senza flessibilità le due Germanie non si sarebbero riunificate. E ricorda ancora una volta quell'allentamento dei vincoli che una presidenza italiana concesse a Berlino (così come a Parigi) nel 2003.

- Le soluzioni nazionali sono importanti e necessarie, ma non sufficienti - rimarca anche il ministro dell'Economia Pier Paolo Padoan che ricorda come "la situazione grave in cui si colloca la governance dell'economia europea sollecita maggiore integrazione: va perseguita l'unione dei mercati dei capitali e più in là andranno perseguite forme concrete di unione fiscale, problema che implica cessioni ulteriori di sovranità".

- L'Unione europea non può diventare solo un terreno di scontro fra ragionieri che ragionano dello 'zero virgola', non siamo grigi esecutori di volontà tecniche - insiste il premier mentre il presidente del Senato gli fa sponda.

- L'Europa o cambia o non è. Ed il piano Juncker è una prova di maturazione politica - spiega Pietro Grasso parlando anche di rischio di "irrelevanza geopolitica" senza decisioni strategiche su temi come il Mediterraneo o i confini dell'est.

E sulla stessa linea anche il responsabile delle politiche Ue, Sandro Gozi:

- Il piano Juncker è un punto di partenza ma ora serve un'applicazione più flessibile delle regole, sui cofinanziamenti ma anche sui possibili investimenti nazionali.

In aula, a Palazzo Madama, il braccio destro di Juncker, il vicepresidente Ue Frans Timmermans, ascolta e raccoglie ma non si sbilancia.

- Servono azioni da prendere celermente per evitare che l'economia collassi - dice annunciando anche il suo impegno "contro la burocrazia". Ma ribadisce che tutto deve avvenire dentro il Trattato, che non "va cambiato".

- All'interno ci sono molte cose che si possono fare per disfarsi della burocrazia e fare ciò che le istituzioni Ue devono fare - spiega.

Patto che l'Italia è pronta a rispettare, ma vuole che sia anche di crescita e non solo di stabilità.

- Non vogliamo trasformare l'Ue nel nostro alibi, sappiamo che dobbiamo fare le riforme e abbiamo iniziato - dice il premier - ma pure a chiedere risposte. Anche per arginare la disaffezione dei cittadini e quel movimento antieuropeista che sta crescendo - rimarca Renzi che promuove il semestre italiano anche se - dice citando i temi del Made in e del Ttip - "avrei voluto correre di più".

Ma la transizione istituzionale europea ha rallentato "alcuni dossier", ricorda avvertendo comunque del pericolo che mentre "noi stiamo fermi, gli altri invece corrono". E l'Europa rischia di diventare la Cenerentola dei "paesi globali", ribadisce preparandosi a affermare la sua posizione a Bruxelles. Già al prossimo vertice Ue del 18 e 19 dicembre di cui ha parlato oggi con Donald Tusk, da oggi presidente del consiglio Ue.

*I Cinque Stelle,
dopo il terremoto
che lo ha sconvolto
negli ultimi giorni
e la guerra intestina
che lo sta infuocando
con la sua coda
di veleni, reclamano
una pausa di riflessione*



Grillo: "Non ci fermeranno" Ma sulle espulsioni è tregua

Francesca Chiri

ROMA - Nessuna ritirata, nessun ripiegamento: il Movimento 5 Stelle continua ad essere "un ideale e un ideale è un sogno che cammina". Dunque, dice Beppe Grillo dal suo blog, "non fermeranno il nostro sogno". Con buona pace di Renzi convinto che ormai "Grillo salta" e che si sia aperto un varco per dialogare con chi nel Movimento "non ritiene più il blog come la propria bussola".

Il rischio di un'offensiva nei confronti dei Cinque Stelle dopo il terremoto che ha sconvolto il Movimento negli ultimi giorni era una conseguenza che i Cinque Stelle hanno messo in conto ed anche per questo, fatta pulizia, ora chiamano la tregua nella battaglia intestina che sta infuocando il Movimento. La nascita del nuovo 'direttorio', la 'cacciata' di Pinna e Artini, con la coda di veleni per la loro 'deportazione' al Misto senza un preventivo assenso del Gruppo parlamentare, rischia infatti di far esplodere i gruppi parlamentari che ora reclamano una pausa di riflessione.

Domenica ci sarà anche l'adunata del sindaco di Parma, Federico Pizzarotti (che chiede ai parlamentari di prendere

Ocse, 100mila italiani emigrati nel 2012

ROMA - Il numero di cittadini italiani che emigrano in altri paesi Ocse è costantemente aumentato fino a raggiungere i 100.000 nel 2012 ed è destinato a crescere ulteriormente nel 2013. Lo segnala l'Ocse nelle Prospettive sulle migrazioni internazionali 2014.

Anche se l'emigrazione dall'Italia e da altri Paesi dell'Europa meridionale è cresciuta negli ultimi anni - si legge nel report - in termini assoluti rimane nettamente inferiore a quella che interessa l'Europa centrale ed orientale. In ogni caso, l'Italia ha ancora un bilancio migratorio positivo, mentre la Spagna e il Portogallo hanno visto nel 2012 una diminuzione nella loro popolazione dovuta all'emigrazione.

in mano la situazione e di decidere cosa vogliono fare), e il rischio che la riunione, aperta a tutti gli amministratori e parlamentari del Movimento, possa trasformarsi in un nuovo spartiacque divisivo tra i Cinque Stelle è alto. Intanto, a Roma - si vocifera - potrebbe arrivare anche Gianroberto Casaleggio. Alla riunione congiunta di deputati e senatori di questa settimana si cercherà di placare gli animi. - Non voglio sentir parlare di espulsioni: abbiamo tante altre cose di cui discutere e annuncia il capogruppo alla Ca-

mera, Andrea Cecconi, uscito quasi indenne dalla raffica di veleni che gli è piovuta addosso per aver proceduto, scavalcando il Presidente del gruppo, Alessio Villarosa, al trasferimento di Pinna e Artini al Misto nella totale mancanza di comunicazione con il suo gruppo.

- Cecconi si è sacrificato per il bene del Movimento ma ora è bene che si faccia tutti un passo indietro - commenta un 'falco' come Andrea Colletti -. Questo è un periodo particolare, e non per il M5s ma per il Paese: ci sono questioni im-

pellenti da affrontare come il capitolo delle riforme, legge elettorale elezione del Capo dello Stato. Di questo il M5s deve discutere non di espulsioni - mette le mani avanti il capogruppo della Camera.

Non che la questione rendicontazioni, 'madre' di tutte le espulsioni, non sia all'ordine del giorno della riunione. Ma anche su questo ci sarà un chiarimento: tanto che alcuni degli stessi 'dissidenti' che avevano smesso di comunicare le loro 'restituzioni' al sito apposito, piano piano si stanno adeguando. Ad oggi i deputati in 'ritardo' sulla comunicazione delle loro spese sarebbero solo una decina. Si è messa in regola, tra gli altri, Patrizia Terzoni che, su Fb, si rammarica: la restituzione doveva "rovinare il sonno agli altri deputati e senatori. E invece sta diventando motivo di guerre intestine e di un gioco al massacro". Cecconi ammette:

- Ci sono stati strappi importanti in questi giorni ma ora bisogna mettere da parte le emozioni, la rabbia e parlare di altro. Perché ora il M5s stiamo cercando di cambiarlo: abbiamo aperto una nuova pagina, abbiamo avviato un cambiamento.

LA GIORNATA POLITICA

Renzi vuole subito il voto sull'Italicum

Pierfrancesco Frerè

ROMA - Matteo Renzi vuole ottenere quanto prima il voto del Senato sull'Italicum (possibilmente entro la metà di gennaio) per un duplice motivo: dimostrare che, in vista della successione a Giorgio Napolitano, il Patto del Nazareno regge alle rughe, e impedire che la battaglia per il Colle possa impantanare la riforma della legge elettorale a palazzo Madama (dove la maggioranza non ha i numeri che può invece vantare alla Camera). In altre parole, il timing di questa partita a scacchi è importante per il futuro stesso della legislatura: non si sa se il Rottamatore e il Cavaliere riusciranno davvero a restare uniti sulla scelta del nuovo capo dello Stato ma è chiaro che, se dovessero riuscirci, il futuro delle riforme sarebbe più sereno. Se invece l'intesa dovesse saltare, con l'Italicum già approvato al Senato al premier sarebbe più facile sottrarsi ai condizionamenti, potendo sempre minacciare le elezioni anticipate con il nuovo sistema di voto che verrebbe rapidamente approvato a Montecitorio.

Naturalmente molto dipende dal momento in cui Napolitano deciderà di dimettersi. Il Quirinale ha escluso che ciò possa avvenire quest'anno e ha ribadito che comunque il presidente della Repubblica prenderà una decisione autonoma senza farsi condizionare dall'agenda politica del 2015: le dimissioni non possono diventare un pretesto per bloccare tutto.

Un breve slittamento della sua decisione (che secondo molti osservatori potrebbe giungere entro la prima metà di gennaio) è peraltro stata sollecitata sia da Renzi che da Alfano proprio per evitare la sovrapposizione dei due piani (Quirinale e riforme). Ciò spiega perché Renzi abbia rifiutato l'accordo proposto dal leader di Forza Italia (prima il Colle, poi l'Italicum) dicendo che Berlusconi non dà più le carte. Il suo tentativo è quello di dimostrare di avere il pieno controllo della situazione e di poter piegare gli azzurri alla sua strategia.

La minoranza del Pd tuttavia non ne è convinta: non a caso in Direzione Cuperlo e Zoggia si sono chiesti se il Patto del Nazareno esista ancora; se il Cavaliere si sottrae all'intesa, è il sottinteso, non ci sono più vincoli e la riforma elettorale si può cambiare in modo sostanziale. Non è ciò a cui pensa Renzi. In uno scenario economico di tipo deflattivo, ormai certificato dalla crescita zero dell'eurozona, e con le forze antieuropeiste all'offensiva, non basta più nemmeno il piano di Juncker: il Rottamatore sa che lo scontro decisivo si svolgerà a Bruxelles nel 2015 tra falchi del rigore e fautori della flessibilità e ha bisogno di presentarsi con risultati credibili per compatire la frastagliata famiglia socialista. Chiede perciò di "guardare negli occhi" la nuova destra lepenista di Salvini che rappresenta - ragiona Alfano - il suo avversario ideale anche sul palcoscenico europeo per ergersi a leader dei progressisti che lottano per la sopravvivenza stessa della Ue; e spera esplicitamente di reclutare i grillini in libera uscita, quelli che non seguono più la bussola del blog a 5 stelle.

Secondo Renzi, il fenomeno Grillo è finito e ben presto si assisterà ad una frantumazione del M5S. In tal senso, la polemica sull'astensionismo a suo giudizio non coglie il punto: quello di incanalare questa area nelle richieste della nuova Europa (implicitamente antitedesca) invece che verso la disaffezione e il non voto. Questi calcoli hanno possibilità di riuscire solo nella misura in cui i due leader, Renzi e Berlusconi, riusciranno a tenere unite le proprie truppe. Il voto della Direzione sulle riforme è importante perché vincola la minoranza al cammino dell'agenda renziana (il nuovo congresso ci sarà solo nel 2017, ha ribadito il segretario-premier) ma adesso tocca al Cavaliere trovare un accordo con i frondisti di Fitto. Salvini è la sua spina nel fianco: il segretario della Lega respinge l'idea che Berlusconi possa essere ancora una volta il regista del centrodestra, vuole essere "radicalmente" alternativo a Renzi e soprattutto ribadisce di non essere disposto a mediazioni sull'agenda europea. Il pericolo è che, prima o poi, possa attirare la destra di Fratelli d'Italia e la dissidenza di Fitto spargliando tutti i giochi.

Sull'elezione del nuovo inquilino del Quirinale continua il botta e risposta a distanza tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi. Il Cavaliere, grazie al patto del Nazareno, ritiene di poter incidere sulle decisioni del premier



Cav: "Sul Colle Renzi deve accordarsi"

Mattia Bernardo Bagnoli

ROMA - Continua il botta e risposta a distanza tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi sull'elezione del successore di Giorgio Napolitano. Il Cavaliere forse non darà più le carte, come sostiene l'inquilino di Palazzo Chigi, ma le "fiches" per sedersi al tavolo da gioco ritiene di averle ancora grazie al patto del Nazareno. Un patto che consente di trattare sul nome del nuovo capo dello Stato numeri alla mano - ragiona l'ex premier - e non su elucubrazioni in merito a possibili aperture da parte dei 5 stelle.

- I numeri contano - ricorda Daniela Santanchè spiegando come "il presidente della Repubblica, per essere eletto, deve avere numeri alti".

- E per questo - sottolinea - gli accordi sono inevitabili. Inoltre, ricordano alcune fonti vicine all'ex Cavaliere, la partita si gioca anche "sui tempi delle riforme". Insomma: se il patto regge, cambiando l'ordine degli addendi - prima Quirinale e poi legge elettorale - il risultato non varia. Renzi però tira dritto.

- La proposta di Berlusconi di fare prima l'elezione al Colle che la legge elettorale è da respingere al mittente - afferma parlando alla Direzione del Pd. Aggiungendo di non "voler buttare via" un possibile coinvolgimento dei pentastellati su "una questione istituzionale di particolare interesse". Detto questo, il "divertissement" del momento tra le forze politiche è ragiona-

Napolitano: "Sulle dimissioni decido io"

ROMA - Basta alibi per non fare le riforme: ho sempre detto che di dimissioni fino alla fine del semestre di presidenza di turno della Ue non se ne parla. Poi, quindi a gennaio, farò le mie valutazioni che sono e devono essere "tenute completamente separate dall'attività di governo e dall'esercizio della funzione legislativa".

Nessuna data prefissata per la sua uscita, nessun "bimestre bianco" e nessuna intenzione di condizionare il lavoro fatto del Governo e delle Camere che, come è noto, per il presidente è e resta la priorità. Dopo giorni di silenzio il Quirinale torna con una nota ufficiosa - ma assai chiara - sul nodo delle dimissioni di Giorgio Napolitano che restano confermate in un arco temporale breve ma non ancora fissato, perlomeno aperte ad una piccola finestra temporale la cui ampiezza spetta esclusivamente alle riflessioni personalissime del presidente.

Mentre il dibattito politico si sta avvitando con clamoroso anticipo sullo scoglio dell'elezione presidenziale, il Quirinale sembra voler ripulire l'area del confronto dalle tossine lasciate dalla clamorosa impallinatura a Camere riunite prima di Franco Marini e poi di Romano Prodi nel non lontano aprile 2013.

re sul profilo del prossimo Capo dello Stato piuttosto che di nomi. Il resto verrà da sé. Il "goledor" Matteo Salvini al Colle allora vedrebbe bene una persona di "alto profilo" proveniente "dal mondo delle imprese, delle professioni o della cultura". Tutto ma non un politico. - Quando Berlusconi mi ipotizza Giuliano Amato a me vengono i capelli dritti sulla testa - butta lì il leader della Lega. Che non entra nel toto-candidato perché - dice - far nomi adesso "significa

bruciarli". In favore di un generico rinnovamento - no a "nomi del passato", sì a una personalità che "interpreti il cambiamento in atto" - c'è anche Gianfranco Librandi di Scelta Civica. Fiuato l'andazzo, normale che i cronisti abbiano subito tirato in ballo il maestro Riccardo Muti in quanto candidato papabile.

- Ma perché non mi fate continuare a dirigere, che mi piace tanto? - ha risposto con un sorriso il direttore d'orchestra. Stessa musica 'chez' Raffaele Cantone,

presidente dell'Anticorruzione: - Sono onorato che sia stato fatto il mio nome ma è fantascienza.

Se sul fronte del Movimento 5 Stelle la linea ufficiale è poi nota - "chiederemo ai nostri iscritti d'indicare un nome e ci presenteremo con la loro scelta, così come abbiamo fatto con Stefano Rodotà", assicura il senatore Mario Giarrusso - è invece ancora da perfezionare la posizione di Ncd.

- Non fissiamoci a generare fenomeni - è il consiglio di Angelino Alfano -. Dobbiamo eleggere qualcuno che conosca le regole istituzionali e abbia conoscenza profonda dell'Italia di questi anni dal punto di vista politico.

Non un outsider, par di capire. Che poi è anche il punto di vista di Nichi Vendola. - Il capo dello Stato - dice - deve essere una figura autonoma, anche da Palazzo Chigi.

E di norma a questo punto trova il pretesto, in un modo o nell'altro, di citare Romano Prodi. Ovvero la kriptonite di Berlusconi. Alla danza di posizionamento si è aggiunta l'ex ministro degli Esteri Emma Bonino ricordando che il Paese è "ormai maturo" per avere una donna al Quirinale e che gli unici a non esserlo "sono semmai i partiti". E vista la passione di Renzi per le pari opportunità, non è escluso che sia proprio questo un possibile punto di caduta.

FRANCIA

Imprenditori in piazza: "Stop all'eccesso di regole"

PARIGI - Non c'è pace per la manovra finanziaria francese e le riforme elaborate dal governo per "rilanciare la crescita". Dopo le proteste dei professionisti della giustizia e delle società autostradali, la levata di scudi dell'estrema sinistra e i dubbi di Bruxelles, questa settimana è la volta delle associazioni imprenditoriali di partire all'attacco di Francois Hollande e dell'esecutivo.

In un momento di crisi, dicono imprenditori e manager, lo Stato dovrebbe allentare i vincoli e "liberare l'impresa", semplificando le procedure, eliminando le lungaggini e snellendo i codici che regolamentano il lavoro e l'attività aziendale. E invece, nelle parole di un piccolo imprenditore bretone al sito di Le Figaro, "siamo schiacciati da obblighi e tasse, vediamo le imprese crepare. E' insopportabile! Ci chiedono di fare sempre più lavoro amministrativo, ma poi quando siamo noi a cercarli, finiamo sempre su delle segreterie telefoniche".

I più arrabbiati sono proprio i rappresentanti della Cgpm, la Confederazione che riunisce le piccole e medie imprese, che ieri ha portato in piazza diverse migliaia di persone tra Parigi e Tolosa (circa 10 mila secondo gli organizzatori, tra 6 e 7 mila secondo la polizia).

Nella capitale, i manifestanti hanno inscenato una curiosa protesta simbolica: armati di catenacci e lucchetti hanno 'incatenato' le griglie di protezione intorno al palazzo di Bercy, che ospita i ministeri dell'Economia e delle Finanze, e organizzato catene umane improvvisate intorno all'edificio. Una metafora per rappresentare, nelle parole di uno dei partecipanti, la voglia di "levare gli sbarramenti", ma anche di "creare dei legami" all'interno del mondo imprenditoriale per dare forze alle rivendicazioni.

La Cgpm non è però sola a protestare. Alla settimana di mobilitazione hanno aderito anche il Medef, equivalente francese di Confindustria, e l'Unione artigiani (Upa), che hanno però preferito evitare le manifestazioni di piazza.

"L'eccesso di norme, che era sopportabile in tempo di crescita, non lo è più dopo sei anni di crisi", spiega sempre a Le Figaro un aderente del Medef, secondo cui "il tessuto imprenditoriale francese è in sofferenza", con la sola eccezione di alcuni grandi gruppi, e che per fare qualcosa per aiutarlo "l'anno prossimo è troppo tardi".

Russia continua a mostrare i muscoli all'Occidente e annuncia l'entrata in funzione di un modernissimo e "top secret" centro di controllo per la difesa nazionale costato miliardi di dollari



Mosca lancia il suo nuovo 'Pentagono'

Giuseppe Agliastro

MOSCA - Mosca lancia il suo "Pentagono" in salsa russa. Proprio mentre continua a mostrare minaccioso i muscoli all'Occidente mandando in giro per il mondo navi e aerei militari con la stella rossa, il Cremlino ha annunciato ieri l'entrata in funzione di un modernissimo centro di controllo per la difesa nazionale: l'Ndcc, una struttura top secret e fortificata da cui è possibile monitorare le minacce in tempo di pace e controllare l'intero paese in caso di guerra.

Il ministero della Difesa russo non ha svelato il costo del nuovo super quartier generale delle sue forze armate sulle sponde della Moscovia, ma secondo i media locali si tratta sicuramente di "diversi miliardi di dollari". Anche perché - come sottolinea il titolare del dicastero, Serghiei Shoigu - il centro è dotato di "sistemi computerizzati all'avanguardia, moderni mezzi di automazione e comunicazione" e impiega "più di 500 specialisti". Ma il nuovo "cervello militare" di Mosca dispone anche di diverse spaziose 'war room', impianti underground, vie di trasporto segrete per evacuazioni di emergenza e una pista per l'atterraggio di eli-

copteri fino a 16 tonnellate: tanto quanto basta per accogliere il Mil Mi-8 e il suo erede designato, il Mil Mi-38. E gli ufficiali impiegati per la necessità della nuova struttura sono oltre 1.000. A dirigere il nuovo centro è il generale Mikhail Mizintsev, che ha spiegato orgoglioso che "la creazione

Ferguson: stretta di Obama sulla polizia

NEW YORK - Arriva la stretta di Barack Obama sulle forze dell'ordine, per frenarne l'eccessiva militarizzazione e prevenire ogni abuso di potere, compresi i comportamenti di tipo razzista. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la nuova ondata di tragici episodi in cui poliziotti bianchi hanno ucciso giovani di colore disarmati. Non solo il caso Ferguson, dunque, ma anche quanto accaduto in altre città, da New York a Cleveland. Un fatto inaccettabile per il presidente, che per il momento non andrà nella cittadina del Missouri teatro della tragedia di Michael Brown.

La Casa Bianca ha incontrato i rappresentanti delle associazioni per la difesa dei diritti civili e quelli delle forze dell'ordine. Obama ha quindi svelato i suoi piani: varerà dei provvedimenti in cui renderà obbligatoria l'installazione di telecamere sulle divise degli agenti e darà un taglio all'attrezzatura di tipo militare di cui è dotata la polizia, dalle armi 'pesanti' ai mezzi corazzati. Perché anche così - spiegano nel suo entourage - si ricostruisce quel clima di fiducia tra la popolazione e le forze dell'ordine. Un clima di fiducia che in America "si sta sempre più corrodendo", come disse lo stesso presidente alcune settimane fa. Il costo delle misure che l'amministrazione Obama si appresta a presentare è di 263 milioni di dollari per avviare un programma pilota che inizialmente riguarderà la dotazione di telecamere a 50 mila poliziotti.

dell'Ndcc è uno dei progetti militari più imponenti degli ultimi anni".

- L' analogia più vicina nel passato in termini di funzioni e compiti - ha proseguito il generale - è il quartier generale del comandante in capo durante la grande guerra del 1941-45, che aveva centralizzato tutto il

controllo della macchina militare e dell'economia della nazione in nome degli interessi della guerra.

L'Ndcc avrà principalmente tre funzioni: gestire le forze strategiche nucleari, monitorare la situazione politico-militare a livello globale e coordinare quotidianamente l'attività delle forze armate. Ma in caso di conflitto, il centro si trasformerà nella sede di un vero e proprio governo di guerra in grado di gestire non solo tutti i reparti armati, ma anche i ministeri, le società statali e tutti gli enti controllati da Mosca. Una scelta dovuta secondo il generale Mizintsev alla necessità di dover prendere decisioni cruciali in brevissimo tempo nelle guerre moderne. L'Ndcc è stato creato in tempi record. L'idea di lanciare questa nuova super struttura di comando è stata annunciata dallo 'zar' Vladimir Putin appena un anno e mezzo fa, nel maggio del 2013. E il centro ha iniziato a lavorare in "modalità provvisoria" già lo scorso aprile. A mettere fretta ai russi sono forse stati i venti di guerra fredda che quest'anno sono tornati a soffiare gelidi a causa della crisi ucraina



Le due squadre ligure, da quando vengono assegnati i tre punti, mai insieme così in alto. Milan e Inter restano fermi a 38

La classifica sorride a Genoa e Samp

GENOVA - Genoa vola in campionato. Mai, da quando vengono assegnati i tre punti, le due squadre sotto la Lanterna sono insieme così in alto in classifica. Ferma restando Roma capitale infatti, che con Roma e Lazio cumulano 51 punti, la città di Genova con Samp e Genoa cumulano da ieri sera, dopo il pareggio della Samp con il Napoli, 45 punti. Più di Milano comunque che con Milan e Inter resta ferma a 38.

Gian Piero Gasperini e la sua mentalità, la sua visione tattica, hanno un gran merito in questa cavalcata nelle zone alte della classifica. Mentore di giovani talentuosi (basti pensare a Perotti), sostenuto in questo dal criticatissimo, amatissimo patron Preziosi, ha saputo superare le slavine che i tifosi genovesi, mai molto pazienti e poco tolleranti in materia di pedate, gli hanno riversato addosso negli ultimi tempi.

Gasperini, guanto di velluto che custodisce pugno d'acciaio, ha riportato sui binari la sua squadra coibentando i rossoblù per renderli immuni ai diluvi, elasticizzando moduli, valorizzando giocatori e ricostruendo interi reparti. Risultato: squadra armonica e muscolare, operaia e opportunista. Gasperini c'era, quando il Genoa nel 2008-2009 s'affittò un balcone vista Europa. Vedi mai che la cabala ripeta i suoi mantra fino alla fine, che Matri ricarichi le cartucce della pistol-machine all'infinito, che Perin continui a essere il miglior portiere di club oggi in Italia. L'altra faccia della città è quella gelida e sorniona del comandante Mihajlovic che ha preso per mano una buffa confraternita di ragazzetti e li ha fatti diventare prima uomini poi calciatori. In qualche caso ha compiuto miracoli, leggi Stefano Okaka. Passare da ragazzo con la valigia a uno dei migliori centravanti nell'esigente mondo del calcio italiano ce ne vuole eppure il giovanotto ce l'ha fatta. Merito della stazza, dei piedi buoni, della sua corsa da panzerfaust. E merito di Mihajlovic. Come Okaka, Regini, De Silvestri e pure l'estrosissimo Romero sono usciti da imbarazzanti bozzoli. Alla bravura del generale Mihajlovic si affianca l'estro e il fiuto del presidente Ferrero. Un portafortuna, un esuberante jolly da tenere nella manica.

Napoli in 10 beffa la Samp e acciuffa il terzo posto

GENOVA - Olé. Con un Rafa Benitez mai tanto nervoso, il Napoli acciuffa per la coda un pareggio e acciuffa il Genoa al terzo posto mentre la Sampdoria, che cicca il controsorpaso sui genovesi, si attesta al quarto posto. Eppure mai partita fu più noiosa e più arruffata, se si escludono i 10' finali.

Nel primo tempo partita più tattica che tecnica, con il Napoli che mostra di volersi prendere il centrocampo ma non innesta mai il turbo. Le squadre si studiano, ma la prima iniziativa al 10' pt è di Choulham che raccoglie un cross di testa ma spedisce a filo del primo palo. Poi un calcio piazzato di Higuain che stampa il pallone sulla traversa. Il fronte si ribalta con facilità e al 21' Obiang, come Totti contro l'Inter, scivola in area ma riesce a servire Eder che, in chiarissimo fuorigioco, si gira e segna solo per farsi annullare il gol da Rocchi. Ancora Sampdoria, appena appena più aggressiva del Napoli: al 24' pt Soriano di testa ma c'è prima un contatto con Inler poi il braccio di Koulibaly che frena il pallone. Inutili le proteste. La gara diventa noiosa ma decisamente spigolosa. Al 36' Romero compie una vera prodezza uscendo di precisione su Higuain che, servito da Callejon corre lungo il lato piccolo dell'area. Il portiere doriano chiude lo spazio dell'attaccante argentino e gli porta via la palla dai piedi. Un'azione coraggiosa e splendida che Romero farà dimenticare poco dopo quando farà cadere il pallone dalle mani con l'area invasa dagli attaccanti del Napoli.

Alla ripresa Mihajlovic fa uscire l'ammonito Obiang per Duncan. La Samp si fa aggressiva ma è ancora inconcludente, il Napoli sembra non avere le idee molto chiare, è didascalico e la partita nei primi minuti del secondo tempo è ancora bloccata fino a quando il Napoli non si decide a imprimere un minimo di vivacità al gioco. Brividi per la porta blucerchiata al 8' st quando sugli sviluppi di un corner. La gara è una di quelle che diventa charmante solo se qualcuno sbaglia o se c'è chi si inventa qualcosa. E al 12' st Eder s'inventa una giocata brasilera da ricordare. Riceve il pallone a mezza altezza, la spegne sul piede destro, stop a seguire e legnata clamorosa che annulla la presenza di Rafael Cabral. Il Napoli cerca di rimettere in equilibrio la partita ma Higuain e Callejon sembrano non riuscire a dialogare con chiarezza favorendo anche il contropiede dei blucerchiati che però non porta a nulla. Rafa Benitez decide per la trazione anteriore e sceglie di far rientrare Higuain per Zapata. Risponde Mihajlovic inserendo Gabbadini per Rizzo. La scelta di Benitez di appesantire il treno anteriore porta frutto ma al 39' st la tensione gioca un brutto scherzo a Koulibaly che ancora una volta fa fallo su un lanciafiamme Eder e viene espulso per somma di ammonizioni. Napoli in 10 per il finale di partita. Al 43' st la Sampdoria si complica la vita da sola: Mesbah sbaglia e serve Higuain che a sua volta tocca e la difesa doriana si salva in corner. Poco dopo un sospetto rigore per il Napoli, De Silvestri che si appoggia sulla spalla di David Lopez, non visto da Rizzo. Ma un rigore negato non benda definitivamente la fortuna partenopea. Le ultime fasi concitate sbandano la difesa della Samp che si addormenta mentre Mertens, sveglissimo, vede Zapata in area. Il duello tra il colombiano e l'argentino Romero parla di un pareggio meritato, almeno negli ultimi 10', dai partenopei che, anche se in 10, hanno reagito prima di tutto alla loro stessa inconsueta inerzia.

Sampdoria-Napoli 1-1

Sampdoria (4-3-1-2): Romero 6, De Silvestri 6, Silvestre 6, Romagnoli 6,5, Mesbah 5, Rizzo 6 (34' st Gabbadini 6,5), Palombo 6, Obiang 5,5 (1' st Duncan 6), Soriano 6,5 (25' st Krstic 6), Okaka 6, Eder 6,5 (1 Da Costa, 2 Viviano, 7 Fedato, 11 Gabbadini, 12 Sansone, 18 Bergesso, 19 Regini, 28 Gastaldello, 32 Marchionni, 86 Cacciatore). All. Mihajlovic 6

Napoli (4-3-2-1): Rafael 6; Maggio 6, Koulibaly 5, Albiol 5,5, Britos 5,5 (13' st Mertens 6) Inler 5,5 (17' st Jorginho 6,5), David Lopez 6; Callejon 6, Ghoulam 6, Hamsik 6 (33' st Zapata 6,5), Higuain 5. (15 Colombo, 45 Andujar, 4 Henrique, 6 De Guzman, 16 Mesto, 22 Radosevic, 77 Gargano). All. Benitez 5,5

Arbitro: Rocchi di Firenze 5,5 Reti: 12' st Eder, 47' st Zapata Angoli: 10 a 6 per la Sampdoria Ammoniti: Britos, Obiang, Koulibaly, Romagnoli, Inler per gioco scorretto, Soriano per proteste Espulsi: 39' st Koulibaly per somma di ammonizioni Recupero: 0 e 4' Note: 20.269 spettatori per un incasso di 59.978

I GOL - 12' Eder lavora un buon pallone dal limite e lascia partire un tiro improvviso che si infila nell'angolo basso alla sinistra di Rafael - 47' st Zapata. cross dalla sinistra di Mertens, testa di Zapata in tuffo e palla in rete.

STORIA

Così nacque 'zona Cesarini'

ROMA - "Un punto segnato esattamente all'ultimo minuto di giuoco, quando le due squadre stavano alla pari e tutto faceva supporre che il risultato più non dovesse subire modificazioni. Una cannonata sparata da un azzurro da forte distanza ed in piena corsa, un pallone che il portiere magiaro gettatosi in tuffo riusciva a toccare, ma non a fermare. Un sussulto del pubblico. Come se una molla ultrapotente li avesse fatto scattare tutti allo stesso momento, tutti gli spettatori che avevano trovato posto nell'interno del recinto del campo balzarono in piedi e d'un colpo solo si rovesciarono sui giocatori, baciandoli, abbracciandoli, stringendoli, soffocandoli letteralmente sotto un'ondata irresistibile di entusiasmo".

E' la cronaca di un incredibile gol vittoria all'ultimo secondo, a Torino, segnato da uno juventino. Anzi, è 'il' gol vittoria all'ultimo respiro: a segnare non fu Pirlo ma Renato Cesarini, a raccontarlo Vittorio Pozzo - proprio il ct della nazionale, reporter di calcio per la Stampa -, testimone dell'impresa dell'attaccante italo-argentino della Juventus che il 13 dicembre 1931 regalò all'Italia la vittoria per 3-2 sull'Ungheria a Torino in un incontro di Coppa Internazionale. Al 90'.

Quel gol sarebbe diventato mitico in Italia non per la sua importanza, ma in quanto una settimana dopo diede lo spunto ad un altro giornalista di allora, Eugenio Danese, per inventare la "zona Cesarini" parlando della rete decisiva del 2-1 segnata da Visentin nel finale di un Ambrosiana Inter-Roma. Ottantatré anni dopo, grazie a quell'intuizione, la zona Cesarini resta espressione ancora tra più utilizzate per indicare un gol o un intervento decisivo in extremis, quello che cambia e stravolge tutto in un batter di ciglia. Come Solskjaer al Bayern che al 93' regalò al Manchester United la Champions League 1999 o quella del francese Wiltord che spezzò il sogno dell'Italia all'Europeo del 2000. Il gol di Pirlo nel derby della Mole, segnato sempre da uno juventino e ancora in una Torino piovosa e autunnale come allora, tra richiami e coincidenze, sembra proprio l'apoteosi della "zona cesarini".





Strada in salita per l'Inter. Mancini ammette di aver visto "cose buone, carattere e voglia di migliorare" ma vuole capire ora come porre rimedio al difficoltoso cammino in campionato

Mancini "Non è ancora la mia Inter"

MILANO - Deluso a metà Roberto Mancini dell'Inter vista l'altra sera all'Olimpico. Non è soddisfatto, come è normale all'indomani di una sconfitta. Adesso, però, attende di parlare con Thohir che aveva più volte ribadito la richiesta di ottenere punti anche contro un avversario ostico come la Roma.

- Il presidente - racconta il tecnico nerazzurro - mi ha mandato un messaggio questa notte e ci sentiremo, vuole capire e vuole parlare con me. Sono cose normali perché un presidente ha bisogno anche di questo.

L'ennesimo ko stagionale dell'Inter, con ben quattro gol subiti, non era stato probabilmente preventivato dal patron. Bisogna capire come porre rimedio a questo difficoltoso cammino in campionato, quali sono le mancanze dell'organico e come porvi rimedio. Anche se a gennaio sul mercato ottenere giocatori di alto profilo non è semplice. I migliori elementi hanno già un contratto e difficilmente i club li concedono in prestito per rafforzare altre squadre. Lo sa bene anche Mancini che non sarà semplice ricevere in regalo innesti di spessore:

- Dopo due settimane di lavoro inizio a conoscere i giocatori abbastanza bene, mi sono fatto un'idea. Fra una settimana parlerò con la società, farlo dopo una sconfitta non è positivo. Dopo una vittoria, invece, si può

100 milioni da Emirates Barbara sogna lo "stadio Milan"

MILANO - Javier Pastore, Mattia Destro, Alessio Cerci o Wesley Sneijder. Sono alcuni dei nomi accostati al Milan negli ultimi mesi e valgono tutti più o meno 17 milioni di euro, ossia la cifra minima garantita al club rossonero ogni anno per i prossimi cinque dal rinnovo della sponsorizzazione di Emirates. Un affare che, coi bonus legati ai risultati sportivi porterà fino a 100 milioni di euro nelle casse milaniste, per la soddisfazione dell'ad Barbara Berlusconi che ha seguito, chiuso la trattativa e ora sogna realizzare lo stadio di proprietà, magari con l'aiuto della compagnia aerea di Dubai. Emozionata per "la prima trattativa iniziata e conclusa in prima persona" da quando è responsabile del settore commerciale, Barbara Berlusconi è sicura che l'accordo "sarà di grande aiuto per le prossime campagne di mercato" e "importante per il futuro del Milan".

La figlia del presidente rossonero Silvio Berlusconi non cita cifre ma sottolinea che il nuovo contratto "è migliorativo" rispetto a quello del precedente quinquennale (in scadenza a giugno), da 11,7 milioni di euro a stagione più bonus legati ai risultati sportivi. La prospettiva di ricavi certi potrebbe aiutare già da gennaio l'altro ad, Adriano Galliani, a rinforzare una rosa che, come si è visto anche nella vittoria contro l'Udinese, avrebbe bisogno di più di un ritocco e, in deroga alla tradizione berlusconiana, manca di stelle.

vedere ciò di cosa c'è bisogno. Dobbiamo cercare di fare più punti possibile, ma a gennaio è difficile ottenere buoni giocatori.

La strada è in salita per l'Inter, anche lo stesso Mancini lo ammette. Lo spirito c'è, si era visto già con il Dnipro, ma è la qualità in campo che fa la differenza. L'allenatore torna a commentare la partita dell'Olimpico con un certo rammarico:

- Quando si perde non si può essere soddisfatti, in particolare dopo aver recuperato lo svantaggio due volte. È abbastanza lontana dalla mia Inter. Di cose

buone ne ho viste, i ragazzi hanno mostrato carattere e voglia di migliorare: la base di tutto. E' vero che serve tempo - ha ammesso Mancini -, ma anche in questo caso tutto passa dalla voglia e quella c'è. Anche in Nazionale giocano con la difesa a quattro, quindi sono fiducioso. Qualcosa manca, però, all'attuale rosa. I dirigenti interisti e il tecnico faranno il punto dopo la partita con l'Udinese di domenica prossima, dunque. Gara che Mancini vuole e deve vincere per il rilancio dell'Inter, per ora confinata all'undicesimo posto in classifica.

PALLONE D'ORO

Un portiere sfida Messi-Ronaldo

ROMA - Un portiere sfida in finale gli intoccabili del Pallone d'Oro. E' un portiere-monstre, quel Manuel Neuer capace di togliere dalla rete palloni impossibili, ma anche stoppare e dribblare gli attaccanti lontano dai pali. Se ripeterà o meno l'impresa di Jascin nel '63, dando ragione a Platini che vuole il premio a un campione del mondo e smentendo chi dice che un numero 1 può essere tale solo tra i pali, è tutto da vedere.

L'annuncio dei tre finalisti del Pallone d'Oro 2014 ha confermato le previsioni dei bookmaker: sono, in ordine alfabetico, Messi, Neuer e Cristiano Ronaldo. Le sorprese sono arrivate dalle altre finali: in quella per il miglior gol, c'è una donna a sfidare le perle di James Rodriguez e Van Persie al Mondiale, è la rete dell'irlandese Stephanie Roche. Tra i tecnici, con Loew ct della Germania e Simeone demiurgo dell'Atletico Madrid, c'è l'unica traccia di Italia: è Carlo Ancelotti, tecnico della 'decima' Champions col Real Madrid.

Ma i fari sono tutti accesi sul Pallone d'Oro. Il bello verrà adesso, con i voti dell'87% dei 209 ct e altrettanti capitani delle varie nazionali e del 94% dei rappresentanti della stampa che determineranno il vincitore che verrà annunciato nel corso del Gala del 12 gennaio 2015 a Zurigo, dove l'anno scorso Cristiano Ronaldo scoppiò in lacrime quando seppe di essere finalmente riuscito a battere Messi, che ne aveva vinti quattro di fila.

Quest'anno la lotta sembra più aperta perché il terzo in comodato, l'Iniesta o il Ribery di turno, è un calciatore che ha avuto una parte fondamentale nel trionfo mondiale della Germania e in quelli del Bayern Monaco di Pep Guardiola. Manuel Neuer è un portiere che in più di un'occasione ha dato letteralmente spettacolo e per molti meriterebbe il premio, sia perché di gran lunga il migliore del mondo nel suo ruolo sia perché rappresentante di quella Germania che è stata la prima nazionale europea a vincere un Mondiale in Sudamerica, per più in un paese del calcio come il Brasile.

Lo penalizza il fatto, come ha detto lui, "di non fare spot mettendomi in mutande" (chiaro riferimento a Cristiano Ronaldo) e soprattutto il ruolo: non è un caso che l'unico portiere a vincere finora il trofeo individuale più ambito sia stato il grande Lev Jascin nel lontano 1963. Poi più nulla, non ci è riuscito neppure Gigi Buffon nel 2006, nonostante il grandissimo Mondiale che aveva disputato e vinto: i giurati gli preferirono il capitano azzurro Fabio Cannavaro.

A esprimersi pro Neuer è stato, fra gli altri, Michel Platini, ma le parole del presidente dell'Uefa sono state duramente criticate da Madrid, dove al Real non vogliono nemmeno mettere in discussione il concetto che a rivincere il Pallone d'Oro deve essere Ronaldo. Chi dice il contrario 'bestemmia', perfino un tipo pacato come Ancelotti si è espresso in questo senso, e ora non rimane che attendere, tenendo presente che il portoghese ha trascinato il Real alla conquista della 'Decima' e ha segnato ben 17 reti in Champions ma ha anche 'steccato' clamorosamente il Mondiale, dove è arrivato in non buone condizioni fisiche. Avesse vinto nella notte del Maracanà e alzato al cielo la Coppa del Mondo, a far suo il Pallone d'Oro per la quinta volta sarebbe stato sicuramente Leo Messi, ora invece il fenomenale argentino dovrà attendere con il fiato sospeso e in caso di vittoria di Neuer ripenserà sicuramente a quell'occasione fallita al '74' della finale iridata: se avesse 'infilato' il portiere tedesco avrebbe sicuramente indirizzato in modo diverso quella partita.

Però Messi è anche l'uomo del record assoluto di gol nella Liga e in Champions League (74), il tutto ad appena 27 anni compiuti nel giugno scorso. La sensazione è che la Pulce può anche non vincere quest'anno, ma quello per il 2012 non sarà l'ultimo dei suoi Palloni d'Oro. Prima o poi Fifa e France Football lo premieranno nuovamente, anche se nel frattempo nel suo albo d'oro continua a mancare la conquista più agognata, quella del Mondiale, che quest'anno alla fine potrebbe far prevalere Neuer. La scelta fra i tre 'finalisti' è difficile, ma certo il trionfo della Germania ha fatto sensazione.

L'agenda sportiva	Martedì 02	Mercoledì 03	Giovedì 04	Venerdì 05	Sabato 06	Domenica 07
	-Baseball, All-Star game della LVBP -Calcio, Coppa Italia quarto turno	-Baseball, Giornata della LVBP -Calcio, Coppa Italia quarto turno	-Baseball, Giornata della LVBP -Calcio, Coppa Italia quarto turno	-Baseball, Giornata della LVBP	-Baseball, Giornata della LVBP	-Baseball, Giornata della LVBP

Los jóvenes emprendedores Teodoro Moya y Andrea Monroy celebraron los seis años de crecimiento de su marca. Pronto inaugurarán una nueva tienda en Margarita

Columpio: Seis años inspirados en el mundo

CARACAS- Columpio es una marca venezolana fundada en 2008 por Andrea Monroy y Teodoro Moya, un par de universitarios con ganas de conocer y comerse el mundo. Seis años más tarde, han construido alrededor de su sello un estilo de vida y hoy disfrutan de las mieles de su emprendimiento, con más hambre de crecimiento y expansión que nunca.

Con dos tiendas abiertas en Caracas—una en el Rosal y otra en el Centro Comercial San Ignacio—, y piezas disponibles en 25 tiendas a nivel nacional, Columpio ha sabido aprovechar sus oportunidades, incluso en tiempos de crisis. Son una propuesta de moda cercana, con un stock que satisface las necesidades de los consumidores y a precios altamente competitivos en el mercado. La marca de Andrea y Lolo se forjó desde cero en bazares y ferias, en donde



Teodoro Moya y Andrea Monroy

comenzaron a engrosar su fanbase. Buscar apoyo en las plataformas correctas, construir una red de contactos relevante y estar abiertos al intercambio cultural, fueron algunos de los pasos dados en el camino que los condujo al éxito.

“Nos ha tocado desde etiquetar piezas, hasta atender la tienda. Es una empresa que nos formó y nos sigue formando”. Comenta Monroy complacida con lo logrado.

fronteras: sus creadores se han paseado por Marruecos, Turquía, Kenia, Perú, India, China, Japón, Corea e Israel, coleccionando telas a lo largo del periplo. Son especialistas del print y cada uno de los estampados seleccionados refleja la cultura y personalidad del lugar visitado. Una marca que cree en el encuentro a través de la diversidad y que tiene una impronta particular que la hace distinguible entre otras.

Columpio es la materialización de la constancia y la demostración del trabajo que cosecha frutos a largo plazo. Un modelo de negocio auto-gestionable que se posicionó en Venezuela y que apunta a continuar el viaje. Actualmente están por inaugurar una nueva tienda en la isla de Margarita; mientras tanto, se encuentran ampliando sus horizontes en tierras peruanas, en donde cuentan con una importante base de proveedores locales.

INAUGURAN

Live With Fire Tour de Reebok

CARACAS- Con la intención de seguir impulsando a las personas a llevar un estilo de vida saludable y activo, Reebok realizó el Live With Fire Tour, el evento de fitness más intenso que ya se ha llevado a cabo en diversos países, y que este domingo 30 de noviembre llegó a Caracas para apoderarse de los espacios de la terraza del Centro Comercial Sambil. La actividad contó con la participación de cientos de personas que mostraron lo mejor de sí mismas en cada uno de los retos, a la vez que tuvieron la oportunidad de compartir con los embajadores de la marca en Venezuela.

El Live With Fire Tour Ca-



racas se inauguró con una sesión de yoga a cargo de Nilza Castillo de Yogashala; quien dio paso a Sascha Barboza, mejor conocida como Sascha Fitness, para una charla motivacional sobre incorporar el estilo

de vida Fitness; del mismo modo los asistentes disfrutaron de una clase de baile liderada por Jacqueline Proce y su escuela de baile, mientras que la de Insanity fue dictada por John Lugo. Antonella Baricelli junto a

su equipo del Box 3DTS dictaron una clase de Kettlebell, seguidos por los coaches del Box CrossFit EPP que iniciaron con un bloque de exhibición de CrossFit por los más avanzados de Caracas. El encargado de cerrar la noche fue Marco López con la energía que caracteriza su Bootcamp MTS.

“Con este tour lo que deseamos es motivar a las personas para que vivan su vida al máximo y estén en constante movimiento, usando el deporte como herramienta para lograr un balance físico, mental y social, filosofía impulsada por Reebok”, expresó, Gerardo Gómez, gerente de mercadeo para Reebok Venezuela.

NOVEDADES

La Fundación Santa en las Calles tomará Caracas

Con el slogan “En tus manos está cambiar la Navidad”, la Fundación Santa en las Calles arriba a su novena temporada repartiéndole juguetes, ropa y alimentos no perecederos a los más necesitados, para lo cual tiene previsto realizar el operativo de recolección de donativos el próximo sábado 13 de diciembre, a partir de las 7 de la mañana, en las instalaciones del colegio Don Bosco de Altamira.

Este año se llevará a cabo una caravana que cubrirá al menos 20 rutas, entregará vestimenta, comida y juguetes a aquellos que no tienen recursos y están en situación de calle, propiciando de esta forma, alegría y solidaridad. Los últimos años se han recibido más de 800 voluntarios que comparten la alegría del Taller de Santa un área ambientada en el estacionamiento norte del Colegio Don Bosco de Altamira, conformando grupos de trabajo para organizar los donativos y enviarlos a las rutas que comprenden zonas de Charallave, Mariche, Guatire-Guarenas, San Antonio, Los Teques, Valle-Coche, Baruta, San Agustín, La Guaira, Antemano, La Vega, entre otras.

Los que deseen contribuir deben dirigirse, bien sea con su donativo o voluntad de trabajar, el sábado 13 de diciembre, a partir de las siete de la mañana, al colegio Don Bosco de Altamira, municipio de Chacao del estado Miranda.

Más detalles a través del twitter @santaenlascalles y #SantaEnLasCalles.

El escritorio Tinoco, Travieso, Planchart, y Núñez y cumplió 100 años



Siempre ofreciendo soluciones prácticas a sus clientes, la firma de abogados Tinoco, Travieso, Planchart y Núñez, referencia en materia jurídica en Venezuela, celebra su 100 aniversario en el país con una sólida experiencia y una excelente reputación en el mundo de los servicios legales.

Durante este siglo, Tinoco, Travieso, Planchart y Núñez se ha caracterizado por crear empatía inmediata con cada uno de sus clientes, gracias a que ofrece soluciones prácticas y servicios profesionales de alta calidad y eficiencia en todas las ramas del Derecho, brindándoles las herramientas necesarias para tomar decisiones de negocio.

“Nuestro escritorio atiende de forma oportuna y eficaz las necesidades de nuestros clientes, pues los abogados de la firma se involucran en cada uno de los casos que manejan. Gracias a esto, hemos logrado durante un siglo prestar servicios legales bajo un ejercicio ceñido a altos estándares éticos”, asegura el Doctor René Plinio Lepervanche Orellana, socio de la firma.

En el marco de la ceremonia, Tinoco, Travieso, Planchart y Núñez quiso bautizar su nuevo libro y presentar ante los asistentes al evento en la Quinta la Esmeralda, el séptimo libro del escritorio, Un siglo de historia y derecho. “Este año hemos querido rendir un especial homenaje a nuestro despacho y a toda la gente, empleados, abogados, socios y clientes que hicieron posible, desde el año 1914, este exitoso recorrido de 100 años” destacó Margarita Escudero.



Il nostro quotidiano



Il nostro quotidiano

A cargo de Berki Altuve

12 | martedì 2 dicembre 2014

El retorno del sedán americano más audaz con niveles incomparables de sofisticación, calidad y tecnología

Nuevo Chrysler 300 2015

CARACAS- Fiel al legado de los modelos de 1955 y 2005, el nuevo Chrysler 300 modelo 2015 lleva a este legendario vehículo a un nuevo nivel de estilo y la sofisticación. Las innovaciones de este vehículo, que logra un consumo de combustible en carretera de 31 millas por galón incluyen una transmisión Torque Flite de ocho velocidades estándar en todos los modelos y el sistema más avanzado de tracción integral (AWD) en el segmento. A nivel de conectividad y navegación, el Chrysler 300 del 2015 cuenta con los galardados servicios Uconnect Access, una exclusiva pantalla de información para el conductor (DID) de 7 pulgadas a todo color y funciones Uconnect de última generación. "Nuestro nuevo Chrysler 300 2015 se mantiene fiel a su legado de más de 60 años, proporcionando un rendimiento de clase mundial, elegancia, sofisticación, tecnología y calidad, una combinación que sólo se puede encontrar en nuestro gran sedán de tracción trasera, audaz y orgulloso de ser americano", declaró Al Gardner, Presidente y Director Ejecutivo de la marca Chrysler. "Más allá de sus atractivas proporciones características y



del imponente diseño frontal y parrilla de Chrysler, nuestro nuevo 300 ha sido diseñado para recompensar a nuestros clientes con tecnologías exclusivas, equipamiento premium y niveles de calidad" añadió. Su estilo inspirado en su legado se combina con una ejecución de clase mundial impulsado por un aumento de ventas del 48% durante los últimos cuatro años, el nuevo Chrysler 300 llega al mercado con un diseño inconfundible, además de ingeniería, calidad y tecnología de clase mundial, diseñadas para superar las expectativas y competir con los vehículos importados de lujo que son

significativamente más costosos. Los modelos basados en el estilo de vida destacan el amplio público al que se dirige el Chrysler 300. En base al éxito de los modelos del Chrysler 300 basados en diversos estilos de vida, se ha renovado la gama para 2015, ofreciendo cuatro modelos completamente equipados: 300 Limited, 300S Limited, 300C Limited, 300C Platinum. **Audaz diseño americano**
El nuevo Chrysler 300 2015

incluye un nuevo diseño frontal con una superficie más esculpida, una parrilla más alta e imponente, con una textura dimensional única y un reborde envolvente cromado. Seis nuevos diseños de ruedas, desde las de 17 pulgadas hasta las más anchas de 20 pulgadas, dan al nuevo Chrysler 300 un aspecto seguro, listo para atravesar por la carretera. Su diseño trasero incluye una superficie más fluida con relieves cromados a la medida. Los nuevos elementos de diseño para el Chrysler 300 incluyen una pantalla de información al conductor (DID) de 7 pulgadas a todo color, un exclusivo cambio de velocidades rotatorio, además del nuevo volante de Chrysler con tres rayos, con controles de mayor tamaño y cambios en el volante. Además, los últimos sistemas Uconnect se han añadido a la pantalla táctil de 8.4 pulgadas, la más grande en el segmento. Una exclusiva transmisión automática TorqueFlite de ocho velocidades combina el rendimiento del motor V-8 con una eficiencia de 31 mpg en carretera, la mejor en su segmento.

NOVEDADES

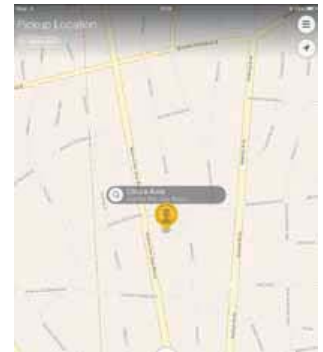
Paolo Ferrari es nombrado CEO de Pirelli para Latinoamérica

São Paulo - Pirelli informa que Paolo Ferrari asumirá el cargo de ChiefExecutiveOfficer (CEO) para Latinoamérica a partir del día 1º de enero de 2015. Ferrari, con más de 15 años de experiencia en la dirección de importantes empresas multinacionales, reportará directamente al presidente ejecutivo para Latinoamérica, Paolo Dal Pino. Desde febrero de 2012, Paolo Ferrari ejercía en Pirelli el puesto de Chairman y CEO de la región Nafta. Gianfranco Sgro, actual Chief Operating Officer Latam, deja Pirelli para asumir nuevos desafíos profesionales.



Easy Taxi facilita la vidas de sus usuarios

El entorno social presenta un escenario ideal para la masificación del uso de aplicaciones tecnológicas orientadas a satisfacer las necesidades específicas y cotidianas, como Easy Taxi que, les ofrece a los usuarios registrados la posibilidad de gestionar sus traslados de manera rápida, segura y eficiente; evitando tener que hacer llamadas telefónicas, reservaciones anticipadas o soportar prolongados períodos de espera para recibir el servicio. Por su parte, es importante mencionar que existen numerosas ventajas que Easy Taxi ofrece a los usuarios, dentro de ellas se puede destacar, el acceso a una base de datos con información detallada de los taxistas afiliados y la descripción de los vehículos, a su vez, la opción de hacerle seguimiento al automóvil que ofrece el servicio y calcular cuánto tiempo tardará en llegar a la ubicación del cliente, y ofrece con un tarifario que especifica los montos según la ruta del cliente a seguir. Otro elemento positivo de esta aplicación para teléfonos inteligentes, es su fácil manejo: una vez descargada en el móvil, el usuario solo necesita registrarse con algunos datos básicos y comenzar a usar el servicio cada vez que lo necesite. Es importante resaltar que con la aplicación de Easy Taxi todo es más fácil, rápido y seguro. La aplicación también está dirigida al ámbito corporativo. Las empresas pueden registrarse y gestionar, tanto traslados ocasionales de su personal, como el transporte regular de quienes así lo requieran. Con esta modalidad varias personas pueden abordar el mismo vehículo con un trayecto específico, y también se pueden programar viajes individuales. Los beneficios no se limitan únicamente a los usuarios. Los conductores afiliados también ven simplificada su tarea de captación de clientes, debido a que la aplicación cuenta con motores de búsqueda que le notifican los servicios solicitados en las zonas adyacentes a donde se encuentra, con lo que puede disminuir e incluso evitar los recorridos en busca de pasajeros, que a la larga implican un mayor gasto de combustible, tiempo y desgaste del vehículo, sin que exista remuneración por ello.



SORTEO

Copa Bridgestone Libertadores 2015

CARACAS- La Confederación Sudamericana de Fútbol (CONMEBOL) y Bridgestone, fabricante de neumáticos, realizarán este martes 2 de diciembre el sorteo de los 38 equipos que se medirán en la 56.ª edición de la Copa Bridgestone Libertadores 2015. El evento, patrocinado en exclusiva por Bridgestone, tendrá lugar en el Centro de Convenciones de la CONMEBOL en la ciudad de Luque, Asunción, Paraguay, y podrá ser visto en vivo a través de Fox Sports para toda Latinoamérica a partir de las 7:30pm en Venezuela. Este es el tercer año consecutivo en el que Brid-

gestone patrocina uno de los torneos de fútbol más importantes del continente americano, y para celebrarlo de manera innovadora, ha preparado por primera vez la "Alfombra roja" donde desfilarán las personalidades más destacadas de la Libertadores, y será transmitida en exclusiva vía Livestream en el sitio oficial www.bridgestonelibertadores.com y en las páginas de Facebook de Bridgestone desde las 7:00pm. "Como patrocinador titular de la Copa Bridgestone Libertadores reafirmamos nuestro compromiso con el fútbol latinoamericano y a través de la experiencia de la Alfombra roja quere-

mos acercar a la fanática con el hashtag #SorteoCopaBridgestone", comentó Matías Borges, Director Ejecutivo de Ventas y Mercadotecnia Consumo de Bridgestone Latinoamérica. Esta será la primera de las diversas actividades y concursos que la organización realizará durante la temporada 2015, la cual promete estar llena de experiencias únicas para todos los seguidores del fútbol en la región. convencionales, y dotando a las comunidades de bajos recursos de una alternativa viable. "Para nosotros como marca, la sustentabilidad es uno de nuestros pilares fundamentales, razón por la que

promovemos iniciativas que impulsen el cuidado del ambiente, y la conservación de los recursos naturales. Esta es la sexta edición del premio de la mano con el Concurso Ideas, y para Ford Motor de Venezuela es un honor hacer entrega del Premio Henry Ford al Mérito Ecológico al Proyecto Toas, porque nos permite incentivar el emprendimiento creativo, y la mejora del medio ambiente, pero además destacar la integración y el empoderamiento de las comunidades en su propio desarrollo educativo, lo cual complementa el foco de nuestra estrategia de Responsabilidad Social." puntualizó Héctor Pérez, Presidente de Ford Andina.